

SGUARDI

Impressioni e riflessioni per la ricerca dell'onestà

dicembre 2023 - numero due

“È ancora affidabile il SSN dopo la riabilitazione di medici e infermieri NO-VAX? Possiamo fidarci? Come facciamo a capire se chi incontriamo nelle strutture sanitarie ci cura veramente?”

La mia confessione al Laboratorio di Pensiero di marzo 2023

Cari amici, devo confessarvi una cosa sconvolgente che mi ha cambiato profondamente. Con la caparbia e la determinazione dell'impegno coerente durato molti anni della mia vita, sono finalmente riuscito ad aprire una breccia nella caverna ed ho sbirciato fuori, ma quasi subito, inevitabilmente, sono ricaduto dentro.

Ora purtroppo, mi sono accorto che questo evento ha determinato in me una trasformazione rigorosa e irreversibile: non riesco più a sopportare l'ambiguità e l'ipocrisia della caverna.

Infatti, dal momento che ho infranto l'incanto, vedo solo la realtà, così come è, cruda e reale. Non riesco più a rientrare nel gregge a pascolare.

Ora mi chiedo: ma questo, è causa del destino, oppure è l'inevitabile esito del percorso che ho vissuto intensamente? In conclusione, ho compreso che il tempo della parola, vuota e inutile è finito. Bene, e adesso cosa rimane? È ancora possibile un luogo del pensiero?

È possibile ed è realizzabile, un semplice e autentico laboratorio del silenzio?

Luciano Urbani

ESPRESSIONI E RIFLESSIONI

14 Luciano Urbani - post infermiere

setaccio

Questo movimento è un setaccio, separa, in modo assolutamente automatico, non controllato, le persone autentiche da quelle meno autentiche. In una società malsana e disonesta è possibile, se non vivere, almeno sopravvivere onestamente?



15 Luciano Urbani - post infermiere

I filosofi mi hanno deluso.

16 Filosofo che non ha il coraggio di firmarsi

Perché pensavi che i filosofi fossero migliori?

17 Luciano Urbani - post infermiere

Perché i filosofi sono tronfi, da sempre proclamano la superiorità della filosofia quale scienza di tutte le scienze. Infatti, continuano a declamare che i migliori manager per le imprese sono i filosofi o chi ha studiato filosofia, perché ne sanno più di tutti. Sanno tutto di tutto e anche di più! Essi sanno di cultura, di etica e di onestà, salvo poi guardarsi dall'applicarla.

18 Francesco Manzini - cittadino

Non dobbiamo smettere di perseguire l'onestà, anche solo come esempio per i nostri figli: è un dovere morale ed etico. Ritengo anche, che dovremmo tutti diventare maestri del silenzio, così poco usato in questi tempi, dove tutti straparlano, quasi sempre a vanvera. Il silenzio è forse l'unica forma di saggezza e forse anche di onestà, ... perché, in alcuni momenti, si parla di più, quando si sta in silenzio.

19 Renato Zancolla - ex infermiere

Spesso mi sono chiesto se l'onestà fosse un talento acquisito dalla nostra genetica, dall'educazione ricevuta dai nostri genitori ed insegnanti, dalle nostre esperienze di vita...non sono mai arrivato a darmi una risposta unica.

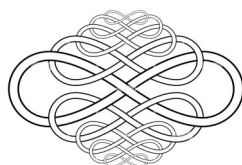
Reputo che tutto nasca e si modifichi nel nostro essere intimo e inconscio, perché capita tante volte di non essere onesti nemmeno con se stessi, perché influenzati dalle circostanze esterne del mondo sociale che viviamo.

E allora, può nascere un senso di ribellione e opposizione oppure di accondiscendenza.

Essere alla ricerca dell'onestà, significa volerla a tutti i costi, manifestarla in prima persona come persona e come professionista.

I compromessi non vanno d'accordo con l'onestà, la mediazione è possibile a patto che non se ne abbiano ritorni di qualsiasi tipo. Diventare disonesti è un attimo...e quando lo si capisce ci si trova a navigare in un mare di disonestà di molti...a quel punto esiste solo la conversione...ma la via di Damasco è molto scomoda...

La strada dell'onestà è durissima per tutti, ma in compenso ci regala molte soddisfazioni accrescendo la nostra autostima.



20 Concetta Brugaletta - infermiera

Qualche mese fa ho scritto che era necessario un laboratorio perché la ricerca dell'onestà che non può essere solo individuale ma è necessario sia condivisa, se non in una società, almeno in un gruppo. Questo pensiero mi ha accompagnato nella vita lavorativa e personale di questi mesi. E' stato la guida delle interazioni fra i colleghi e con la mia matron (infermiera dirigente) negli incontri di programmazione di lavoro del 2024. Ma soprattutto, è stato alla base per strutturare piccoli progetti di ricerca. Lavorando in un gruppo, mi sono resa conto che non basta il mio pensiero, le mie analisi e le mie azioni coerenti di onestà. Spesso nei gruppi c'è un pensiero dominante che prevale: l'essere efficienti, generare income (reddito)...mentre l'onestà è vista separata dal fine e dagli obiettivi.

21 Luciano Urbani - post infermiere

Essere onesto o non essere onesto?

Questo è il dilemma.

Fingere di non vedere o scegliere per essere?

Adagiarsi nella comune consuetudine di accettare la convenienza,

Oppure opporsi all'ipocrisia diffusa con la ricerca coerente della verità?

Oppure scegliere.... oppure dormire....

Dormire.... forse sognare....

Ecco la soluzione sognare

"Non è che, forse, c'è ancora bisogno del mio corso?"

22 Luciano Urbani - post infermiere

Dal 2002 al 2018 ho svolto 195 edizioni in molte parti d'Italia in vari Collegi IPASVI e corsi di laurea. Ma dai riscontri odierni: nulla è cambiato.

Dal 1979 ad oggi il Nomenclatore Tariffario prevede le sacche urine non sterili a domicilio. Gli Ordini Professionali Infermieristici e Medici e le Società Scientifiche Infermieristiche e Mediche fingono di non vedere.

C'è ancora bisogno della verità? Oppure, ditelo: "La prevenzione delle infezioni? Abbiamo scherzato. Fate come vi pare, sterile o non sterile".

Ricordo un infermiere a Napoli nel 2002 ad uno dei primi corsi che mi disse: "lo scrivo che lo faccio e non lo faccio!" .

23 Andrea Minucci - responsabile aziendale percorso pediatrico Azienda USL Toscana Sud Est

Caro Luciano, del tuo corso ci sarà sempre bisogno perché, ricorda, non c'è più sordo di colui che non vuole ascoltare. Purtroppo, e lo dico a malincuore senza entrare nel dettaglio, la tua è una battaglia persa peggio della questione medio orientale, al limite dell'utopia. Tuttavia, credimi, apprezzo la tua costanza, perché anche se "arrivasse il cambiamento" ad una solo operatore, sarebbe già una vittoria.

24 Giulio Del Popolo - Direttore Neuro-Urologia e Unità Spinale - Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi Firenze

Purtroppo bisogna agire su chi legifera a cui dei nostri corsi non interessa nulla.

25 Corrado Maria Durante MD - Professor of Wound Care - "Sapienza", "Tor Vergata" and Catholic University of Rome Italy - Specialist in Plastic and Reconstructive Surgery - Specialist in General Surgery - Brigadier General of the Italian Army Medical Corp - Chief of the Second Department, General Directorate of Military Medical Services, Rome Italy - Senior Plastic Surgeon Consultant - Traumatologic and Orthopedic Dept.- Army Military Hospital - Rome, Italy

Gentilissimo Luciano, non essendo competente e sufficientemente aggiornato in materia non mi sento di esprimere un parere congruo.

26 Paola Di Giulio - Professore associato di Scienze Infermieristiche presso l'Università di Torino - Vicepresidente Consiglio Superiore della Sanità

Caro Luciano, se bastassero i corsi per cambiare le cose saremmo già nel futuro. Purtroppo non è sufficiente dire (ma guai a non dire e far passare l'informazione) la parte che va garantita sterile è il beccuccio di raccordo (e poi la sacca deve avere la valvola antireflusso). In assenza di "prove" è più difficile sostenere alcune posizioni certo, è una precauzione in più da adottare bene continuare a parlarne, senza scoraggiarsi. ciao.

27 Ermellina Zanetti - Responsabile nursing Gruppo Geriatrico di Brescia

Ciao Luciano, che piacere leggerti e che dispiacere constatare che si debba ancora lottare per assicurare ai ns assistiti cure sicure. Del Tuo corso e della Tua esperienza c'è (purtroppo) ancora bisogno. Ogni giorno vedo infermieri usare gli stessi guanti per più ospiti (lavoro in una Fondazione che ha 3 RSA per complessivi 315 posti). Nemmeno la pandemia ha messo in discussione i nostri comportamenti sbagliati. Ti abbraccio.

28 Rosaria Alvaro - MSN, FESC, FAAN - Ordinario Scienze Infermieristiche - Prorettore delegata alle Politiche di Innovazione Sociale - Presidente Corso di Laurea Triennale in Infermieristica e Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche Facoltà di Medicina e Chirurgia, Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Si, secondo me c'è ne ancora bisogno

È ancora affidabile il SSN

dopo

la riabilitazione di medici e infermieri NO VAX?

**Come facciamo a capire se chi incontriamo
nelle strutture sanitarie ci cura veramente?**

29 Mara Castellaro - insegnante

Per rispondere al quesito, E' ancora affidabile il SSN dopo la riabilitazione di medici e infermieri NO VAX? Come facciamo a capire se chi incontriamo nelle strutture sanitarie ci cura veramente? è utile soffermarsi brevemente sulla figura del medico: egli è unanimemente riconosciuto come colui che "agisce secondo scienza e coscienza", che si avvale di conoscenze oggettive per individuare gli approcci più idonei nell'ambito della prevenzione e della terapia e che separa le opinioni dai fatti.

E' evidente che il personale che ha derogato ai principi razionali e morali che ispirano la deontologia professionale, non può dare alcuna garanzia che in situazioni simili rispetterà i protocolli indicati dal SSN e si asterrà dall'applicare metodiche basate su convinzioni personali, prive di fondamento scientifico.

Tale comportamento potrebbe dare luogo ad una disparità di trattamento tra i cittadini che, inconsapevoli degli approcci adottati dai vari specialisti, vedrebbero lesa il loro diritto alla salute.

La cosa potrebbe essere meno grave se il rapporto tra medico e paziente fosse di natura privata, e il paziente sposasse integralmente e consapevolmente le tesi del medico, accettando, di conseguenza, anche diagnosi e cure dagli esiti incerti; il cittadino in questo caso potrebbe avvalersi, a suo rischio e pericolo, della libertà di scelta terapeutica prevista dalla Costituzione.

Ma il Servizio Sanitario Nazionale, che svolge la funzione di tutelare la salute come "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" (Art.32 della Costituzione), deve assicurare a tutti i cittadini in egual misura la qualità dei servizi e del personale; per conseguire questi livelli di assistenza minimi ed omogenei su tutto il territorio nazionale, sono stati introdotti i LEP, livelli essenziali delle prestazioni, e protocolli specifici. Il personale medico che decide volontariamente di non rispettare questi parametri, non dovrebbe poter esercitare la professione nella sanità pubblica, ma dovrebbe dedicarsi esclusivamente all'attività privata.

Per quanto riguarda il reintegro del personale medico e paramedico no-vax , ciò è in palese contraddizione con quanto esposto sopra e rappresenta un'ipocrita soluzione del problema,

che è stato surrettiziamente circoscritto alle vaccinazioni del periodo pandemico da Covid 19; più che una scelta ragionevole basata su elementi oggettivi ed evidenti, sembra essere stata una scelta dettata dalla volontà politica del Governo di non deludere i tanti elettori che si riconoscono nella cultura (subcultura?) negazionista e complottista.

Ma la crisi che il SSN sta attraversando è gravissima anche per altri motivi e la pandemia non ha fatto altro che inasprire i problemi strutturali legati alla mancanza di personale e al conseguente sovraccarico di lavoro. Dal 2021 si assiste, infatti, ad un progressivo esodo del personale medico e paramedico dalle strutture sanitarie pubbliche a quelle private ed estere; gli studenti di medicina disertano proprio le specializzazioni più impegnative come Pronto Soccorso, Anestesia e Chirurgia, indispensabili per garantire ai cittadini l'adeguatezza e la tempestività degli interventi sanitari.

Tra i cittadini c'è molta preoccupazione ed incertezza sulla capacità di tenuta del SSN e sulla qualità dei servizi erogati; un fiore all'occhiello del welfare italiano che, dopo decenni di colpevole incuria e inefficienza da parte di chi doveva governarlo, è diventato un malato grave.

30 Maria José Amato - insegnante

Nel caso specifico della riabilitazione di medici ed infermieri no vax, ritengo che sia dovuta alla carenza di personale socio-sanitario tra l'altro pianificata da lungo tempo: dai famosi test d'ingresso alla facoltà di medicina, improbabili per le richieste non sempre consone all'indirizzo, con l'obiettivo di ridurre l'accesso. Di solito solo 1/7 addirittura 1/8 potevano iscriversi con quesiti riguardanti aspetti culturali vari, da chi aveva vinto Oscar cinematografici in determinati anni, una domanda mi ha lasciato particolarmente perplessa quale quella che richiedeva chi avesse disegnato il pavimento di San Marco. In veste di docente che si occupava di orientamento universitario, ai vari incontri molti con il mio stesso incarico denunciavamo questa abominazione. La risposta era la seguente: i test sono formulati da psicologi e quel tipo di domande servono solo a controllare il fair play del candidato, che rendendosi inevitabilmente conto di non sapere non perde tempo e passa alla domanda successiva e conclude il test. Le domande errate toglievano un punto. L'obiettivo era decimare gli operatori della sanità pubblica che non sarebbe stata in grado di adempiere alle richieste dei cittadini, molti medici, come di fatto è accaduto, hanno trovato miglior collocazione nel privato. Per diventare infermiere professionale si devono frequentare tre anni di università con stipendi non adeguati per cui molti lavorano all'estero richiesti per le loro competenze, in particolare in Inghilterra e la Lombardia sta fornendo manovalanza in Svizzera. La pandemia ha messo il dito nella piaga: da molte strutture erano state smantellate terapie intensive, molto costose, per renderle cliniche private convenzionate specializzate. La regione Lombardia è il caso più eclatante, visto gli esiti.

31 Nino Cartabellotta - Presidente Fondazione Gimbe

Sono una sparuta minoranza. Fortunatamente. Un caro saluto. Nino

32 Renato Zancolla - Ex Infermiere

No, non si tratta della problematica VAX e NO VAX ma fondamentalmente delle persone e del loro approccio alla conoscenza e agli aggiornamenti scientifici.

I nuovi laureati seguono un iter formativo che non esplora a 360° gli approcci che possono "fondere" il "to cure" al "to care".

Il "primum non nocere" di Ippocrate per le Direzioni Sanitarie è diventato una ragione amministrativa, in nome dei protocolli e delle lobby, adatti più alle merci che alle persone.

La Sanità Pubblica è allo sbando ormai da anni, e chi gestisce dai piani alti vuole questo, favorire la sanità privata e i propri interessi personali economici.

Uno Stato forte non permetterebbe tutto questo, la traduzione di SSN diventerebbe SERVIZIO anziché Sistema Sanitario Nazionale, ma questo è un problema di ONESTÀ INTELLETTUALE che moltissimi hanno dimenticato già dal giorno dopo del loro giuramento.

IL SILENZIO FILOSOFICO E LEGALE E FORENSE?

Maddalena Bisollo - Filofofa, Formatrice e Consulente in sessuologia
Vicepresidente di Pragma - Società Professionisti Pratiche Filosofiche

Tace.... silenzio assoluto...

Luigi Vero Tarca - Filosofo - Treviso

"È possibile "rileggere" le posizioni dei medici non vaccinati? di Luigi Vero Tarca - Quotidiano sanità 25 luglio 2022". La risposta è sì. Se questo non accade, è serio il rischio che tutte le attività e le iniziative istituzionali (scientifiche, professionali, politiche, giuridiche, etc.), lungi dal guadagnare forza, finiscano per perdere progressivamente valore e quindi legittimità, e perciò, alla fine, anche efficacia

Tace.... silenzio assoluto...

Mara Pavan - Infermiera Legale e Forense - Presidente APSILEF - Associazione Professioni Sanitarie Italiane Legali e Forensi. CTU, CTP, Perito. Docente Master sanitari in materia giuridico-sanitaria e Area Critica.

Tace.... silenzio assoluto...

NEGAZIONE FILOSOFICA?

La filosofia è malata?

Possibile che alcuni filosofi ed intellettuali si siano arrampicati così in alto fra concetti e ipotesi fino a precipitare perdendosi nei vortici della metafisica e non riuscendo più a tornare alla realtà?

**Il convegno no vax di Torino, fra sospetti e deliri:
«Noi in minoranza come Gesù»**

Marco Imarisio - Corriere della Sera - 09-12-2021

In streaming 58 interventi all'insegna del negazionismo.

“Il Covid? Operazione a tavolino”

“Davanti a noi non abbiamo avversari intellettualmente vivi, sono morti”



ONESTA NEGAZIONE DI CONSULENZA FILOSOFICA?

PER ONESTA' E COERENZA IO SONO NO-VAX

Mi curo esclusivamente con l'omeopatia
mi nutro con cibi molto sani e vado a letto presto,
mi alleno con regolarità e dopo faccio la doccia fredda,
spendo una piccola fortuna in integratori,
naturalmente né fumo, né alcol, né droga, né sesso promiscuo,
faccio digiuno intermittente e prego,
ho un comportamento estremamente prudente e circospetto,
frequentando pochissime persone, evitando i luoghi affollati,
indossando sempre la mascherina e lavandomi spesso le mani.
Tutto per tenere il mio sistema immunitario e nervoso
al massimo della sua efficienza.

NON CREDO NEL VACCINO

SONO CONTRO LA VIOLENZA DELLA PREVENZIONE

Adriana Bianchin
CONSULENTE FILOSOFICA

NEGAZIONE IN APPRENDISTATO

non è che studiare fa male?

STUDENTI CONTRO IL GREEN PASS



Venezia 1 marzo 2022

**ecco una ulteriore prova
che studiare filosofia fa male
ed è un danno per la società**

21 dicembre 2023

Praga, strage all'università studente uccide 14 compagni

DAVID KOZAK
SU TELEGRAM

*Odio il mondo
Ho sempre voluto
uccidere,
poi ho capito che
conviene di più fare
un omicidio di massa
che omicidi seriali*



LA FILOSOFIA COME LA RELIGIONE: NASCONDE O INVENTA LA VERITÀ?

Socrate diceva non so niente, proprio perché se non so niente problematizzo tutto. La filosofia nasce dalla problematizzazione dell'ovvio: non accettiamo quello che c'è, perché se accettiamo quello che c'è, ce lo ricorda ancora Platone, diventeremo gregge, pecore. Mi rendo conto che realisticamente uno che si iscrive a filosofia compie un gesto folle, però forse se non ci sono questi folli il mondo resta così com'è. La filosofia svolge un ruolo decisamente importante, non perché sia competente di qualcosa, ma semplicemente perché non accetta qualcosa. E questa non accettazione di ciò che c'è non la esprime attraverso rivoluzioni o rivoluzioni, l'esprime attraverso un tentativo di trovare le contraddizioni del presente e dell'esistente, e argomentare possibilità di soluzioni: in pratica, pensare. E il giorno in cui noi abdichiamo al pensiero abbiamo abdicato a tutto.

Umberto Galimberti



FINGERE LA SANITÀ?

34 Luciano Urbani - post infermiere

CARENZA INFERMIERISTICA?

Luca Zaia

Presidente della Regione Veneto
può essere responsabile?



**Il più grande autore
della commedia dell'arte**

con il silenzio–assenso degli organi
della professione infermieristica
nel 2014 ha pubblicato il capolavoro
a cura della Giunta del Veneto

la farsa in un atto

l'infermiere immaginario

l'arte dell'assistere a minuti

ovvero

la SANITA' migliore d'Italia

FINGERE LA PREVENZIONE?

anteprima

Un approccio multiprofessionale e multidisciplinare alla prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza

Maria Luisa Moro - Presidente SIMPIOS

Società Italiana Multidisciplinare per la Prevenzione delle Infezioni nelle Organizzazioni Sanitarie - quotidianosanità.it 31 ottobre 2023

Gentile Direttore, la rilevanza del tema delle infezioni che vengono contratte durante l'assistenza sanitaria, spesso sostenute da microrganismi antibiotico-resistenti, è ben nota ed è stata anche affrontata su Quotidiano Sanità, attraverso la segnalazione di documenti e linee guida internazionali, quali la recente raccomandazione del Consiglio Europeo sull'antibioticoresistenza, o di iniziative nazionali, quale ad esempio un recente evento formativo sul tema tenutosi in Abruzzo. Uno degli aspetti centrali di programmi efficaci di contrasto alle infezioni correlate all'assistenza (ICA) e antibioticoresistenti è il coinvolgimento e l'impegno attivo e responsabile di tutte le figure professionali e delle diverse discipline, sia in ospedale che sul territorio. Numerosi studi dimostrano, infatti, che il trasferimento nella pratica di nuove misure assistenziali più "sicure" non avviene se non vengono realizzate le condizioni organizzative, culturali, formative, interpersonali, favorevoli perché gli operatori sanitari possano adottare le nuove pratiche raccomandate. Ciò può avvenire solo con il contributo di tutti. La multidisciplinarietà rappresenta la caratteristica peculiare della SImPIOS (Società Italiana Multidisciplinare per la Prevenzione delle Infezioni nelle Organizzazioni Sanitarie), società nata 20 anni fa con l'obiettivo di promuovere il confronto al proprio interno di tutte le figure professionali. Dal 23 al 25 ottobre si è tenuto a Riccione il congresso nazionale della SImPIOS, che ha visto la partecipazione di 270 professionisti (igienisti, epidemiologi, farmacisti, microbiologi, infettivologi, chirurghi, Infermieri Specialisti nel Rischio Infettivo, medici

legali, studenti e specializzandi delle varie discipline). Nella prima giornata vi è stato un confronto, sullo stato di avanzamento del Piano Nazionale di Contrasto all'Antibioticoresistenza (PNCAR), tra referenti di diverse istituzioni nazionali (Dott. Francesco Maraglino-Ministero della Salute, Dott.ssa Agnese Cangini-AIFA, Dott. Michele Lojudice-AGENAS) e del coordinamento inter-regionale (Dott.ssa Elena Vecchi) E' stato inoltre affrontato il tema di come trasferire nella pratica la misura di base più efficace per la prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza (ICA), ossia l'igiene delle mani, con la partecipazione del Dott. Paolo Fortunato D'Ancona dell'Istituto Superiore di Sanità. Nelle giornate successive sono stati discussi gli elementi irrinunciabili per programmi di sorveglianza e controllo efficaci, sono stati affrontati temi controversi, quale ad esempio il modo migliore per realizzare l'isolamento dei pazienti colonizzati o infetti, valutate innovazioni tecnologiche, quale ad esempio la disinfezione con raggi UV, presentate esperienze di come trasferire efficacemente nella attività quotidiana buone pratiche sostenute da evidenze molto forti, ad esempio nel campo della prevenzione delle infezioni del sito chirurgico. Dal convegno è emerso chiaramente che per affrontare questo tema, che ha un impatto in termini di salute nel nostro paese superiore a tutte le altre malattie infettive, è necessario che:

- a questo tema venga assegnata la giusta priorità, realizzando a livello nazionale e regionale un mandato forte ai diversi livelli di governo con un quadro di riferimento normativo chiaro, che identifichi gli standard da raggiungere e le risorse necessarie e le renda fruibili,
- siano disponibili a livello nazionale, regionale e di singola azienda sanitaria e struttura i dati necessari per capire il trend epidemiologico delle infezioni e l'effettiva adesione a programmi di controllo e buone pratiche assistenziali,
- sia assicurata la formazione su questo tema sia di base che continua nel corso dell'attività, per tutte le figure professionali e discipline che operano in sanità,
- sia garantita la comunicazione su questi temi per promuovere la partecipazione in prima persona di pazienti e cittadini, come sottolineato anche da un recentissimo documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità,
- sia garantita l'attenzione al tema delle ICA sia in ospedale che sul territorio, con particolare attenzione alle strutture residenziali per anziani, come evidenziato anche dalla recente pandemia di COVID-19.

dettaglio

QUOTIDIANOSANITA.IT

Gent.mo Dott. Urbani, mi spiace ma non ho avuto l'ok della direzione a procedere alla pubblicazione. Comprendo le sue perplessità, ma non è il tipo di confronto che di solito ospitiamo su QS. Dovrebbe parlarne direttamente con la Simpios...anche se è capisco che non è semplice. Spero di future collaborazioni. Cordiali saluti. Lucia Conti

Capisco. Anche il Direttore è connivente con la finzione della prevenzione delle infezioni. Finge di non vedere. Saluti. Luciano Urbani

Gentile Dottoressa Maria Luisa Moro, ho tentato di replicare al suo articolo su QS del 13 ottobre, purtroppo il Direttore ha respinto la mia lettera. Quindi ho pensato di inviargliela direttamente. Nel link [Appello alla professione](#) può accedere a tutto il carteggio intercorso con la Federazione degli Infermieri, con Anipio e con Simpios. Un saluto cordiale. Luciano Urbani

Prevenire le infezioni oppure fingere di non vedere?

Luciano Urbani - Post Infermiere Professionale

Coordinatore Laboratorio Libero Pensiero per la Cultura della Cura e la Ricerca dell'Onesta

Gent. Le Direttore,

mi permetta di sottolineare che l'articolo (QS del 31 ottobre 2023) della Dottoressa Maria Luisa Moro, Presidente SIMPIOS, Società Italiana Multidisciplinare per la Prevenzione delle Infezioni nelle Organizzazioni Sanitarie, che suggerisce di convogliare sforzi comuni per contrastare il grave problema dell'antibiotico resistenza, con il coinvolgimento e l'impegno attivo e responsabile di tutte le figure professionali e delle diverse discipline, sia in ospedale che sul territorio, non precisa però un piccolo dettaglio non proprio marginale: **“le sacche urine non sterili”**.

Ricordo la prima volta che ho incontrato la Dottoressa Moro nel lontano 1993 nel suo ufficio all'Istituto Superiore di Sanità a Roma per presentare una mia ricerca sui pazienti con catetere vescicale a domicilio.

Ricordo che era il lontano 2011 che alla SOCIETA' SCIENTIFICA SIMPIOS Società Italiana Multidisciplinare per la Prevenzione delle Infezioni nelle Organizzazioni Sanitarie, oltre che all'ANIPIO e agli organi centrali e periferici

della professione infermieristica, ho inviato il quesito: **“Prevenzione delle infezioni vie urinarie e sacche urine non sterili ovvero come è possibile garantire la sicurezza del paziente con catetere vescicale a domicilio se il Ministero della Salute prevede con il Nomenclatore Tariffario le sacche urine non sterili? E in quanti e quali strutture ospedaliere vengono usate sacche urine non sterili?”**

Dopo un po' la Presidente SIMPIOS di allora, Vilma Rigobello, mi ha risposto: “con il numero 4 del 2012 di GIMPIOS, ho pubblicato una sintesi delle varie raccomandazioni in tema di prevenzione e controllo delle IVU nei pazienti portatori di CV da dove potrai evincere alcune suggestive risoluzioni al problema posto.”.

Purtroppo, l'articolo risulta incerto e ambiguo. Infatti, precisa che: “In ambiente ospedaliero, utilizzare materiale sterile e inserire il catetere vescicale con tecnica asettica”. Mentre tace sulla procedura a domicilio.

Quindi a tutt'oggi la mia richiesta di precisazione da parte di SIMPIOS è rimasta inevasa. Ricordo pure il mio precedente articolo sul QS del 19 marzo 2017 **“La Senatrice Silvestro e il codice deontologico negato”**.

Ora, addirittura, scopro che l'ASL ROMA 6 dal 2017 ha pubblicato le linee guida per tutto il personale sanitario, riguardo i pazienti che abbisognano di catetere vescicale, ad usare la procedura pulita anziché sterile!

Ora, mi viene il dubbio che la Presidente Maria Luisa Moro e che nessun componente della Società Scientifica SIMPIOS, non rammenti o non conosca il quesito che ho posto nel 2011 e soprattutto non si accorga della realtà in cui viviamo.

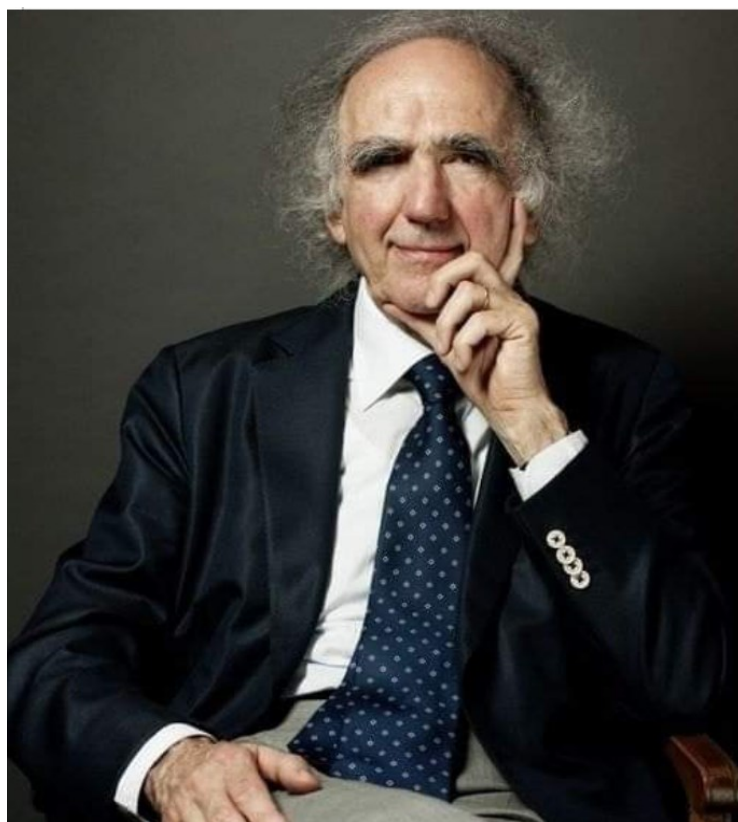
Concludendo, dal Nomenclatore Tariffario 1979 a tutt'oggi, i pazienti a domicilio hanno diritto ai cateteri sterili e alle sacche urine non sterili!

Prevenire le infezioni oppure fingere di non vedere?

Link a tutto il carteggio [APPELLO ALLA PROFESSIONE](https://www.inferweb.net) - www.inferweb.net



Suggerito da **Valter Fascio - infermiere**



C'era un tempo in cui l'uomo si sforzava di essere onesto, un aggettivo che lo gratificava, anche perché si trattava di una definizione socialmente apprezzata. Oggi invece si è imposto l'uomo corrotto, un epiteto che significa al contempo abile, furbo e sulla via dell'arricchirsi (o di essere sempre più ricco). L'unico simbolo che conta, anche socialmente, è il denaro.

Vittorino Andreoli - La gioia di pensare

LA GIUSTIZIA È ONESTA?

Per il PM di Brescia pestare la moglie è “un fatto culturale”.
Così il Giudice assolve il bengalese.



Il Giornale.it

LA GIUSTIZIA DISATTENTA?

Natale 2023

Francia, 5 cadaveri in un appartamento:
“Sono di una donna e dei suoi quattro figli
piccoli, tutti accoltellati a morte”.

Fermato il padre in fuga

L'uomo, un 33enne già noto per atti di
violenza domestica e disturbi psichiatrici,
(nel 2017 aveva tentato il suicidio) era
stato assolto per incapacità mentale.

LA GIUSTIZIA È ONESTA?

L'ONDATA DI DEMENZA
ha ormai raggiunto il picco
sconvolgendo la realtà e rivelando
il vero volto dell'umanità:
la divisione fra umani e subumani,
dove nei subumani la demenza ha preso
il sopravvento sulla ragione.

PROPOSTA

Assodato che siamo immersi in un mondo dove vige la falsità e l'ipocrisia e che nessuno si è opposto, anzi, anche la filosofia, nata per svelare il velo di MAIA, si è appiattita e conformata ai costumi e invece di ribadire l'etica vende i chiacchiericci sofisticati a dirigenti e manager di aziende e addirittura si propone di consolare i delinquenti in carcere che hanno l'intrinseca dignità.....ecco, che si rende necessario proporre la:

Laboratorio Libero Pensiero per la Cultura della Cura e la ricerca dell'Onestà
presenta

Consulenza per l'onestà

fatti non parole

www.inferweb.net

Il Laboratorio è disponibile a suggerire e supportare i quesiti deontologici ed etici per la cultura della cura e la ricerca dell'onestà

REALTÀ O IMMAGINAZIONE?

PERCORSI 2014

Quando la realtà dei luoghi reali non permette la libertà,
ma la costringe a ritirarsi nei luoghi della mente,
quale rifugio del pensiero
dove si può esprimere il massimo della libertà...
dove tutto è possibile anche l'impossibile... e oltre...
anche il non pensabile...
dove l'ordinario non imprigiona più l'immaginazione,
ma riesce a costruire progetti e suggestioni,
che scatenano emozioni e permettono visioni
così precise che si confondono col reale....
come riusciremo a distinguere, allora...
i luoghi del pensiero da quelli della realtà?

Luciano Urbani

... ho il sospetto ...
che voler essere onesti
sia da vergognarsi ...

